



associazione amici dei musei di monza e brianza ETS

Sede presso Ufficio Attività Culturali Comune di Monza, v.le Brianza 2, 20900 Monza - tel. +39 347 6986580
www.amicimuseimonza.it - info@amicimuseimonza.it - Aderente alla Federazione Italiana degli Amici dei Musei

LA SALETTA REALE DELLA STAZIONE DI MONZA

DOVE E COM'E'

Alla Saletta Reale della Stazione ferroviaria di Monza si accede attraverso due anonime porte in alluminio aperte nell'edificio sotto la pensilina del primo binario. L'interno è un altro mondo, una sorpresa affascinante per ricchezza e luminosità dell'impianto decorativo: lesene con capitelli dorati scandiscono le pareti, una greca a labirinto riquadra le aree con trofei floreali. Sopra il camino è dipinto un putto con un cesto di fiori e una fascia svolazzante. Ghirlande neorinascimentali e testine dipinte su fondo dorato delimitano le pareti separandole in basso dalla zoccolatura e, in alto, dalla cornice che sorregge il soffitto. Al centro di questo, in una grande ellisse, l'affresco di Mosè Bianchi "Il Genio di Casa Savoia", entro una cornice dorata, riquadrata da rilievi in stucco. Alle pareti una consolle con specchiera in legno intagliato e dorato, un camino in marmo di Carrara, due porte con stemma sabauda sulla parete sud, altre due porte sulla parete ovest. Il pavimento è a mosaico. Si tratta di una sala dalle caratteristiche uniche, che rievoca i fasti della stagione umbertina nella Villa Reale monzese lungo l'ultimo terzo dell'Ottocento, appunto dall'ascesa al trono di Umberto, agli inizi del 1878, dopo la morte di Vittorio Emanuele II°, fino al regicidio del 1900.

DATI TECNICI E ORIENTAMENTO

L'ambiente è rettangolare: misura cm. 807 x cm. 965. Si affaccia col lato più corto sul 1° binario. L'altezza è di cm. 550. L'affresco di Mosè Bianchi è contenuto in una forma ellittica dagli assi di cm. 285 x cm. 450. La parete d'ingresso, con le due porte verso il binario è rivolta ad est. Una specchiera tra due porte murate sulla parete sud verso Milano. Due porte murate sulla parete ovest, verso strada, un camino sulla parete nord, verso la città.

LA STORIA

La sala d'aspetto reale era nata nella nuova stazione ferroviaria che la Città di Monza aveva offerto alla Casa regnante, in sostituzione della vecchia stazione neoclassica del 1840. L'edificio appaltato nel 1879, venne realizzato tra il 1882 e 1884. Esso si allineava, con l'antistante giardino, sui terreni del Vivaio Reale ed era dotato di una imponente tettoia in ferro e vetrate a copertura dei binari, lunga 100 metri, distrutta nella seconda guerra mondiale. Vi giungeva da Roma, secondo un copione preciso, il Treno Reale con personale al seguito e l'intero bagaglio. L'ultimo lustro del secolo vide sulla linea anche vetture elettriche sperimentali.

LA REALIZZAZIONE

Se progetto ed esecuzione dell'apparato decorativo rimangono anonimi, a coronare con un dipinto il bell'insieme in stile neorinascimentale della Saletta fu chiamato il maggior pittore monzese d'allora, Mosè Bianchi, che tra il 1883 e 1884 lavorò sul soggetto del "Genio dei Savoia", l'alata figura efebica si eleva in un ampio cielo sopra lo stemma sabauda circondato e sorretto da putti. La data della realizzazione dell'opera si desume da una vecchia fotografia del relativo cartone preparatorio, pubblicata nel 1924 nella monografia su Mosè Bianchi a firma di Guido Marangoni.

IL DEGRADO

Dopo il regicidio e l'abbandono di Monza come sede estiva da parte dei Savoia, come per la Villa Reale, così anche per la Sala della stazione iniziò la lunga stagione della decadenza. Per decenni l'incuria si è abbattuta su questo ambiente, usato come magazzino e come ristorante, degradato progressivamente da infiltrazioni d'acqua piovana in corrispondenza dell'attacco della moderna pensilina e da infiltrazioni provenienti da perdite del vecchio impianto di riscaldamento, da umidità dovuta alla piastrellatura delle pareti esterne, da fumo, unto, sporcizia, crepe nelle pareti e fessurazioni nel soffitto, distacchi di pittura, di intonaco fino allo sbriciolamento della muratura in alcuni punti. L'intero apparato decorativo subì nel tempo varie ridipinture e ad ogni intervento le tinte venivano intonate al colore già alterato dallo smog e da fissativi impropri. Erano stati ridipinti zoccolatura, rilievi in stucco, fondi monocromi, rifatte e ritoccate greche e ghirlande, alterate le decorazioni floreali e il putto, ripreso il trofeo floreale della parete d'ingresso. La zoccolatura presentava distacchi di colore, lo strato di supporto era ridotto in polvere, lacune, sbrecciature, solfatazioni non si contavano. L'ambiente divenne irriconoscibile.

IL RESTAURO

E' stato necessario un anno e mezzo di lavoro continuativo per riportare la Saletta Reale all'antico splendore, dopo una meticolosa stagione di sopralluoghi con rilievi microclimatici, sondaggi stratigrafici, analisi chimiche, misurazioni, fotografie, mappe e saggi. Al consolidamento e alla bonifica della struttura muraria, con l'eliminazione di tutte le infiltrazioni d'acqua, alla verifica degli ancoraggi al tetto con l'aerazione del sottotetto, è seguito il restauro vero e proprio che ha coinvolto l'intero apparato decorativo: zoccolatura, legni, stucchi, marmi, dorature, pitture, soffitto. Nell'intento di riportare la saletta alla sua originaria concezione è stata chiusa la porta che si apriva verso il bar adiacente, con ricostruzione del muro, della boiserie e dello zoccolo in marmo giallo Siena. Dal momento che Ferrovie dello Stato non hanno consentito di riportare gli accessi ai treni alle dimensioni originarie, è stata mascherata la struttura in alluminio pennellandola all'interno in legno, intonato nel colore con l'ambiente. Riequilibrati i valori di umidità relativa ed eliminato il vecchio impianto di riscaldamento, si sono demoliti i tratti di zoccolatura in gesso, irrimediabilmente compromessi dall'umidità: messo a nudo il substrato in mattoni, si sono riprodotte le parti originali mediante calchi in gomma siliconata. E' stato steso sul muro un rinfazzo antisale contro l'umidità, un intonaco di calce e polvere di marmo su cui sono state applicate lastre in gesso alabastrino ceramato. A restauri ultimati si ripropone la decorazione a finto marmo, ad imitazione dell'originale. I profili che riquadrano le specchiature delle boiserie sono stati dorati con oro in foglia come in origine. L'intera zoccolatura è stata trattata con un leggero strato di cera microcristallina per uniformarla alle caratteristiche cromatiche delle tracce di campitura originale. Dall'8 marzo 2000 è iniziato lo studio su struttura, materiali costitutivi e stato conservativo del soffitto. La verifica della stabilità ha appurato che fessurazioni e

imbarco della fascia di raccordo tra l'opera di Mosè Bianchi e i cassettoni perimetrali erano dovuti ai movimenti naturali tra le connessioni della travatura lignea portante. Anche il supporto del dipinto murale si è rivelato sano. Le lastre precarie sono state fissate con perni d'acciaio ai travetti; le vecchie stucature asportate, i frammenti pericolanti staccati e riposizionati su un nuovo substrato. L'intervento sulle pareti è stato particolarmente lungo ed esteso. Tutto è stato ripulito dalle superfetazioni, sia meccanicamente, sia con solventi a tampone fino a raggiungere la cromia originaria che è stata integrata dove la pittura è andata perduta, dopo la pulitura delle superfici dipinte e modellate, la stuccatura delle lacune e la ricostruzione di alcuni tratti dei fregi su calco dell'originale. L'intervento sulle greche e sui trofei angolari è consistito nell'alleggerimento delle vernici alterate, mantenendo i reintegri storicizzati, cromaticamente corretti.

Il soggetto che ha reso famosa la Saletta "Il Genio di Savoia", fu riprodotto su intonaco dal cartone preparatorio con la tecnica dello spolvero. Assommano a 13 le giornate esecutive del dipinto realizzato dal Bianchi ad affresco con finiture a secco. La pulitura iniziò nel maggio 2000, in fasi successive con impacchi di bicarbonato d'ammonio. Il Genio alato e i putti che sorreggono lo scudo di Casa Savoia, sul quale era stato sovrapposto, nelle varie ridipinture, anche lo stemma di Monza, sono stati riportati alle cromie originali.

Minimi gli interventi di reintegro pittorico. Sulle pareti, i trofei al fianco della specchiera sono integri mentre il decoro floreale verso il binario è fortemente degradato da infiltrazioni. 16 testine con fisionomie diverse e 32 ghirlande neorinascimentali chiudono le quadrature, caratterizzando il decoro delle pareti. Furono dipinte su un fondo d'oro zecchino. Nell'angolo sud-est due pannelli amovibili, sovrapposti alle tracce originali, ripropongono gli ornati perduti. È stata eliminata la porporina dei vecchi ritocchi. Il reintegro cromatico delle lacune è stato eseguito a "rigatino" per differenziarlo dall'originale. Velature ad acquarello hanno attutito le discromie di stucchi e fondo monocromi. Ogni fase degli interventi è stata documentata fotograficamente. Sulla parete nord, il camino in marmo di Carrara ha visto l'asportazione del termosifone che conteneva e la pulitura dei rilievi di marmo scolpiti con motivi floreali. Specchiera e porte sono state restituite nelle cromie e nelle dorature originali.

GESTIONE

Il restauro è stato promosso dall'Associazione Amici dei Musei con il sostegno istituzionale del Comune di Monza per la richiesta del finanziamento statale e la stipulazione della convenzione con le Ferrovie dello Stato per l'autorizzazione al restauro ed il successivo utilizzo convenzionato della Saletta. Spazio che le Ferrovie hanno concesso al Comune e che il Comune, nel rispetto del principio di sussidiarietà, ha poi consegnato all'Associazione Amici dei Musei, perché lo gestisca in autonomia, con finalità prettamente culturali e comunque "non-profit", in aderenza alla norme del suo Statuto. I tecnici del Consiglio direttivo dell'Associazione Amici dei Musei hanno redatto il progetto di recupero della Saletta Reale che, approvato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali, nel febbraio 2000 ha ottenuto un finanziamento di 546.000.000 milioni di lire, grazie all'accesso all'8 per mille IRPEF della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I lavori di restauro sono iniziati il 18/10/99 e terminati nell'aprile del 2001. Da allora la Saletta Reale, è gestita dagli Amici dei Musei grazie al volontariato dei propri soci, che ne garantiscono l'apertura, è divenuta un punto d'accoglienza per la città di Monza. Periodicamente ospita esposizioni di scultura sia di giovani artisti che di maestri di chiara fama come: Somaini, Cavaliere, Bodini, Valentini ecc. Parallelamente viene utilizzata per eventi culturali: presentazione di libri, lezioni di storia dell'arte, concerti, proiezioni di video ecc.